

L'esperienza dell'acido ialuronico nello studio (con video di acquari) del professore Marco Iera che dirige l'Istituto Clinico Brera. «I social sono una gran cassa di risonanza - dice - ma quello che conta è un buon curriculum»

La clientela maschile di medicina e chirurgia estetica è il 40% del totale. Le richieste? Per fronte, occhi e adipe



Il giornalista del Corriere Gian Luca Bauzano alle prese con le iniezioni del dottor Marco Iera. Sotto, mentre sceglie le opzioni dalle cards. Oggi la medicina estetica non mira più all'alterazione dei volumi del volto ma si concentra sulla prevenzione e la qualità della pelle  
Fotoservizio Carla Mondino

## Le punturine? Ho avuto fiducia (mi hanno aiutato i pesciolini)

di GIAN LUCA BAUZANO

**E**ffetto acquario. La soluzione a tutte le paure. Almeno a quelle che spesso ha chi si sottopone a interventi di chirurgia plastica e medicina estetica. Comprovato scientificamente: le immagini a colori di pesci che nuotano in fondali variopinti hanno effetto calmante. «Specialmente sui pazienti uomini, i più paurosi», spiega il dottor Marco Iera, specialista in chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica oltre che in medicina estetica. Nel suo studio milanese a due passi dalla Pinacoteca di Brera di video-acquario ne ha uno in bella vista sulla parete. Colpisce lo sguardo il fluttuare dei pesci sospesi sulla parete, la tensione forse si diluisce nell'acqua, personalmente però è più la curiosità per il procedimento medico a prevalere: micro punture su guance e zigomi per bio rivitalizzare la pelle del viso con Volite di Allergan Aesthetics. «Oggi una delle priorità della medicina estetica è la skin quality», spiega Iera mentre prepara la siringa. «Serve per idratare la pelle con vitamine e acido ialuronico. Andrebbero poi fatti dei richiami di mantenimento. Fondamentale. L'intervento non risolve tutto. Non è magia».

Tutto avviene velocemente: piccole punture sui due lati del volto e sulla fronte. Risulta più lunga la preparazione dell'iniezione che il trattamento. Tutto fatto alla «luce del sole». «La preparazione davanti al paziente è d'obbligo, conferma la serietà dello specialista». Però è il medico che fa e sa tutto, replica. «Il

”  
**Come non vuoi più vederti? Mi propongo una serie di cards, sceglierei tutti gli interventi ma sono possibili solo due opzioni, altrimenti mi verrebbe una faccia in stile cubismo**



paziente però riceve la sua garanzia»: gli viene consegnata l'etichetta del prodotto, così può controllare. Serve per ogni evenienza, compresi i richiami. «Fondamentale però è l'anamnesi. Se fatta con consapevolezza ovvia i problemi».

Prima di qualsivoglia procedimento medico o intervento estetico il medico studia il paziente mentre si racconta. Viene poi mostrata una tabella con una serie di cards con altrettante risposte alla domanda: Come non vuoi più vederti? Praticamente (come avevo proposto) si sceglierebbero tutti gli interventi. «Ne sono concessi solo due», la lapida-

ria risposta. Se così non fosse, ci sarebbe il rischio che dopo tutti gli interventi fatti assieme ci si ritrovi un volto in stile cubismo.

Figlio di un cardiologo con plurime specializzazioni, 44 anni, Marco Iera dirige l'Istituto Clinico Brera e vanta un illustre curriculum di esperienze internazionali. Un bel curriculum, come s'usa dire, oggi fa ancor più che in passato da spartiacque sulla scelta del medico in questo settore. «I social sono una gran cassa di risonanza per questo mondo, ma bisogna fare attenzione a chi si propone. Spesso con foto che non rispondono a realtà. Mo-

strano il pre e il post intervento con risultati miracolosi. Ma se si osservano bene sono scatti ottenuti giocando con luci e filtri. Ecco che un buon curriculum pubblico permette di scegliere»: il medico Mago Merlino non esiste. Solo doveri del paziente? Anche del medico. «L'obbligo di dire dei no a richieste nocive per i clienti».

La medicina estetica oggi parla un linguaggio che non è più quello dell'alterazione dei volumi, per capirci le labbra a canotto e i nasi scolpiti, ma prevenzione e longevità. Campi dove Iera è pioniere. Non che la vanità sia scomparsa. Anzi. I più vanitosi sono gli uomini e rappresentano il 40% della popolazione totale che si rivolge al mondo di medicina e chirurgia estetiche; il restante 60% sono donne.

Preferenze di interventi? Gli uomini si focalizzano su fronte, occhi (palpebre e borse) e adipe; le donne naso, labbra e seno. «Però c'è una percezione di sé stessi diversa. Star bene è prioritario, il ritocchino o l'intervento migliorativi sono legati anche a una sicurezza psicologica più che per mera vanità»: la bellezza uniformata non è più di moda. «Le rughe hanno fascino. Non si può pensare di cancellarle, sono simboli di vita vissuta. Le parole d'ordine sono prevenire e benessere psicologico. A volte un intervento può avere un doppio effetto salvifico». E aggiunge, salutandoci: «Complimenti, non ha avuto paura». Soglia del dolore molto alta o vanità?